

**'PIANOFORTISSIMO'** ZHU XIAO-MEI

# Dalla Cina con rancore Suona la vittima di Mao

di PIERO MIOLI

**PROFESSORE** 'emerito', che significa? Significa docente grazie al merito acquisito, più terra terra docente bravissimo ma ormai fuori servizio per ragioni di età. Al Conservatorio di Pechino è professore emerito dal 2014 la pianista **Zhu Xiao-Mei**, nata a Shanghai nell'effettivamente lontano 1949. Nel frattempo, vien da dire, avrà vinto premi, avrà suonato, avrà inciso dischi, avrà insegnato in mezzo mondo. Certo questa sera la signora esordisce a Bologna, nel ciclo di Piano-fortissimo, ma non è affatto detto che la carriera sia stata sempre così soddisfacente.

**ROSE** e fiori? Poche rose e molte spine, piuttosto. Era così promettente, al tempo e al paese suo, che fu accolta al Conservatorio di Pechino. Ma doveva sembrare troppo intelligente, troppo indipendente alla Repubblica Popolare Cinese ('colpevole' di provenire da una famiglia borghese e di possedere un pianoforte) e gli studi le furono interdetti, le fu comminato un quinquennio di rieducazione in un campo di lavoro, la scuola le si riaprì solo dopo altri cinque anni. Un disastro per le mani, la testa, la voglia di esistere e di far musica. Aspettare, bisognava. Infatti la rivoluzione allenta la morsa, a trent'anni e passa Zhu si trasferisce negli Stati Uniti con una borsa di studio ma per campare deve lavorare a servizio, si fa sentire e ammirare da qualcuno, qualcuno altro la spedisce in Francia, nell'84 comincia finalmente la carriera. Subito internazionale, la carriera deve però scontare le mortificazioni subite, e si svolgerà



Zhu Xiao-Mei (foto Martin Jehnichen) e Mao visto da Warhol

**'RIVOLUZIONE CULTURALE'**  
Internata per 5 anni in un campo di lavoro, domestica in America poi finalmente il successo

sempre in penombra, in contesti più cameristici che concertistici, con programmi scelti e mai avventurosi, con finalità anche filantropiche (per chi studia chissà dove, senza mezzi, nel disagio).

**PERALTRO** Zhu ha insegnato al Conservatorio di Parigi, e alla fine s'è fatto vivo anche il 'suo' Conservatorio di Pechino, ormai rassegnato a riconoscere tanto merito. Scarlatti, Haydn, Mozart, Bee-

thoven, Schubert sono i suoi autori d'elezione, nessuno tuttavia che possa rivaleggiare con Bach. Di Johann Sebastian ha già suonato e inciso molto, addirittura progettandone l'integrale tastieristica. Le *Goldberg Variationen* le ha eseguite un centinaio di volte, le ha registrate a Lipsia là dove nacquero, le risuona questa sera nel cortile dell'Archiginnasio (alle 21, come ultima serata della quarta edizione). È un'«aria» con trenta variazioni e un'«aria da capo e fine», che nella sua ineffabile astrattezza riuscirà ancora una volta a farle dimenticare i guai. Tanto, a ricordarli sempre rimane *Piano segreto: dai campi di lavoro maoisti alle Variazioni Goldberg*, l'autobiografia pubblicata nel 2007.

TACCUINO



## Istituto Veritatis Splendor

Dagli archivi arcivescovili riemergono ancora attuali gli insegnamenti di Giovanni Acquaderni, fondatore del Credito Romagnolo e del quotidiano *l'Avvenire*, grazie al lavoro del professor Giampaolo Venturi che cura il progetto con il sostegno di UniCredit. Alle 17 in via Riva Reno 57 si parla del quarto volume delle sue *Lettere*. Presenti anche don Maurizio Tagliaferri, monsignor Ernesto Vecchi, Luca Lorenzi.

## Ex Ospedale dei Bastardini

Allee 18 in via via D'Azeglio 41 djset con **Welcome Back Sailors**. I WBS si mettono ai giradischi (ambient, breaks, dubstep, jungle e drum & basse) lo fanno rispolverando vecchi vinili di musica funky e soul, di classici anni 80 e pezzi da 90. Insomma una selecta di totale ecletticità, un mix di ascolti fra i più svariati... fidatevi, i marinai mantengono sempre le promesse.

## Serre dei Giardini Margherita

Alle 21 live di Opez per il ritorno di **Sunset**, la rassegna a cura di Sfera Cubica e Modernista. Lampadine fulminate, giradischi stonati, lunghe ombre scure e un eterno tramonto. Un

suono di legno e di corde quello degli Opez, malinconico, afoso, assetato; viaggiano nel vuoto da riempire, fatto di vento caldo, polvere e silenzio.



## Parco di Villa Ghigi

Alle 21.45 torna 'Laser tra le stelle'. Osservazione guidata del cielo attraverso un potente fascio laser e astronomi dell'Osservatorio Astronomico. Un viaggio intorno a miti e divinità che hanno avvolto di mistero lo studio delle stelle. Consigliati plaid e torcia. Nell'ambito di *Col favore del buio. Osservare il cielo a Bologna e dintorni*.  
Info: ☎ 051 2095701, 366 6732827

## Parco di Villa Angeletti

Alle 21 in via Carracci 10 va in scena la danza mediorientale con le ballerine di Taq Sim (danza del ventre). Le danze orientali contengono al loro interno numerosi stili che differiscono a seconda della provenienza geografica e

della musica che li caratterizza. Si tratta di una danza dalle origini antichissime. La danza del ventre è stata anche definita 'danza della poesia'.



## Archiginnasio

Alle 17.30 per 'Stasera parlo io' allo Stabat Mater incontro con **Federico Rampini** per la presentazione del suo nuovo libro *Banche: possiamo ancora fidarci?*. Il 2015 verrà ricordato per uno shock a cui gli italiani non erano abituati né preparati. In un'epoca in cui i redditi da lavoro diventano incerti o precari, il risparmio è ancora più importante che in passato. Ma possiamo fidarci di chi ce lo gestisce?

## IL JAZZISTA MAURO OTTOLINI

### Premiato e arrabbiato

**IN SOSPESO** fra lo swing e il Fight Club, al Salotto del Jazz (21.30) arrivano i divertissement di **Mauro Ottolini** e degli Smashing Triad(s) che anche il Cotton Club apprezzerebbe. Sì, perché il miglior musicista dell'anno per la rivista *Musica Jazz* (trombone, sousaphone) continua a sbalordire nelle opere dedicate alla musica anni Venti e Trenta, in cui ingloba rock psichedelico, serenate swing e cantautorato. Quanto basta per giustificare l'aureola di Ambasciatore del Jazz in Italia conferitogli dall'Unesco. Premio (condiviso con Fresu) che gli verrà consegnato stasera in via Mascarella.



**Ottolini, che cosa significa per lei questo premio Unesco?**

«Un riconoscimento che tiene conto del lavoro di ricerca sulla musica, creato con personali traiettorie. Ma anche del mio impegno di organizzatore di seminari, di festival e scuole di jazz».

**Novità in attesa di essere pubblicizzate?**

«Domani a Umbria Jazz presento *Buster Kluster*, il mio nuovo disco sulla musica di Buster Keaton, fatto con i Sousaphonix, per il cinquantenario della morte».

**Nella sua critica globale al declino della cultura parla di un Truman Show giornaliero.**

«Sì, perché i giovani passano il tempo a guardare Maria De Filippi, i critici musicali copiano le recensioni di anni prima e si sta arrivando a quello che loro vogliono: un mondo in cui nessuno più legge, nessuno ascolta musica e nessuno crea arte».

**Qualche esempio?**

«Zucchero va a Cuba e s'accorge della bellezza di Guantanamo, ma non ha mai ascoltato Charlie Haden né Joe Lovano, eppure elogia la musica cubana, fingendo di essere di sinistra».

Gian Aldo Traversi

## LA SCRITTRICE MARILÙ OLIVA

### Nello spazio noir

**GIOCA** con la percezione della realtà e dello spazio, **Marilù Oliva**, in *Questo libro non esiste* (Elliot), che presenterà alle 18 alla Feltrinelli di Piazza Ravegnana. Ambientato a Roma racconta dell'aspirante scrittore Mathias Onaru, appassionato astrofisico, e della sua ricerca di un manoscritto perduto. Sullo sfondo, sotto forma di flashback e ricordi di famiglia, ci sono una macchina del tempo e Bologna, da cui il 'viaggio' di Mathias ha inizio.



**Oliva, dal tempo siamo tutti un po' ossessionati, secondo lei perché?**

«Credo che sia un demone diffuso, direttamente proporzionale alla profondità di pensiero. È un tema che ha sempre appassionato gli scrittori, penso a Proust come a Garcia Marquez. Inconsciamente, tutti cerchiamo di giostrarlo, idealizzando il passato, sognando il futuro, interpretando un presente che tale non è, perché mentre lo raccontiamo è già distante».

**Nel precedente, 'Lo zoo', aveva vivisezionato il corpo umano. Ora, con la stessa precisione, descrive il firmamento.**

«È un interesse che ho sempre avuto e ho colto l'occasione per studiare e approfondire, rileggendo ad esempio Margherita Hack. Ho puntato gli occhi al cielo, partendo come uno shuttle, perché è il contrario della fisicità».

**Nel nuovo romanzo emerge una immagine non certo edulcorata dell'universo editoriale che vorrebbe la letteratura una cosa non da 'donne'.**

«Ho voluto presentare e debellare i luoghi comuni in un mondo che reputo interessante anche sotto il profilo narrativo. E che richiede fatica, sudore, disciplina, costanza, rinuncia. Non è tutto rose e fiori, ma c'è anche umanità e lealtà. E per fortuna, emozione».

Camilla Ghedini